

MENO GAS SERRA DALL'AGRICOLTURA CON CLIMATE CHANGER

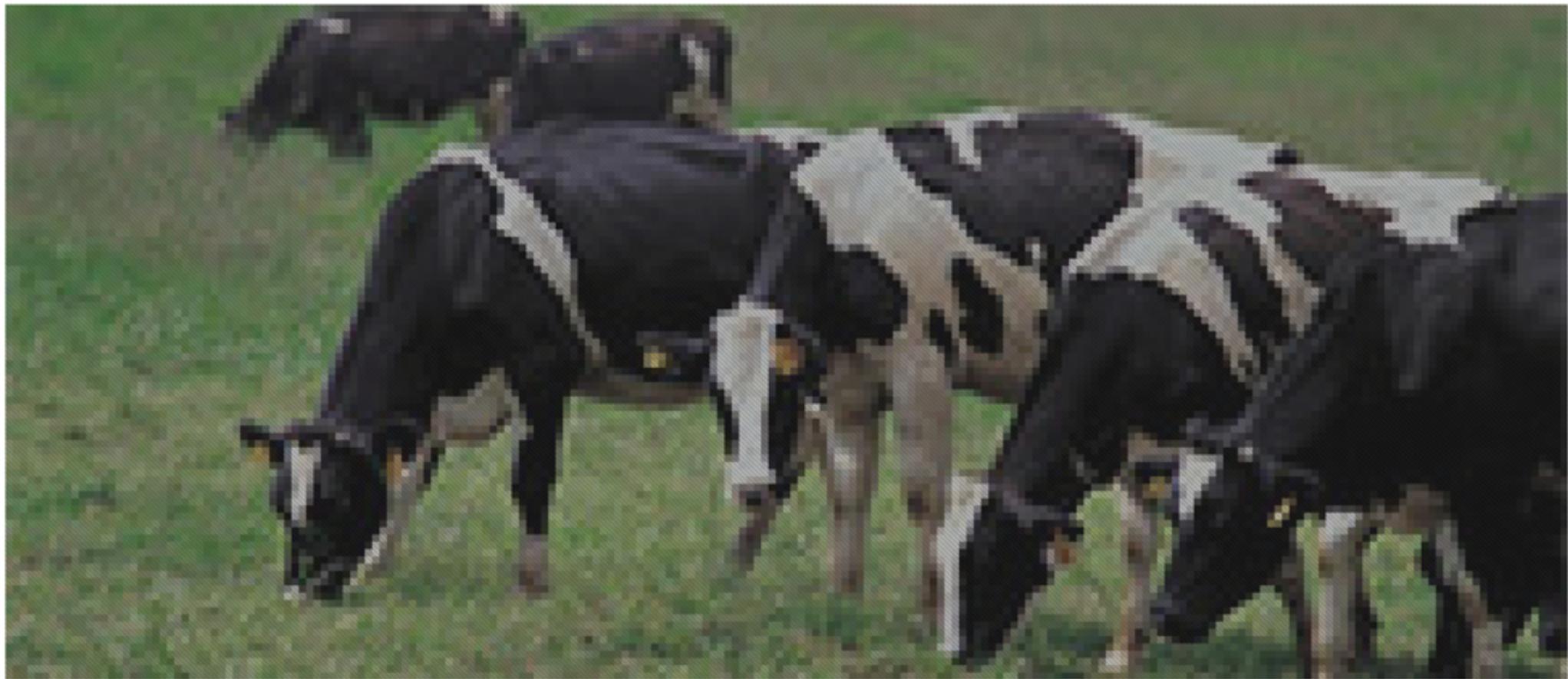
Per la riduzione delle emissioni di gas serra di origine agricola



vota

☆☆☆☆☆

codice da incorporare



19 SETTEMBRE 2013

00:00

00:00



Download

Per ascoltare il podcast è necessario aggiornare il browser o installare [Flash player](#).

19 settembre 2013

Per la **riduzione** delle **emissioni di gas serra di origine agricola** la Regione Emilia-Romagna si candida a **laboratorio nazionale** insieme ad alcuni dei principali marchi dell'agroalimentare italiano e della grande distribuzione, come Barilla, Coop, Granarolo, Granterre, Centro Servizi Ortofrutticoli, Apoconerpo e Unipeg.

E' quanto previsto da **Climate ChangER** un progetto che si propone di mettere a punto tecniche di coltivazione e di allevamento che riducano la produzione di CO₂ e degli altri principali gas climalteranti, a parità di rese produttive e qualità dei prodotti. Approvato dalla Commissione UE nell'ambito del Programma LIFE, il progetto ha durata triennale e un costo di 1,8 milioni di euro cofinanziati al 50% dall'Europa.

Ed è proprio dalla partecipazione di alcuni tra i più importanti gruppi nazionali e internazionali dell'agroalimentare e della grande distribuzione che arriva il valore aggiunto di Climate ChangER, un partenariato che rappresenta direttamente e indirettamente circa il 30% delle imprese agricole regionali e 7,5 milioni di consumatori. E' infatti un aspetto importante la possibilità di condividere le esperienze già avviate nel campo della sostenibilità ambientale dai singoli partecipanti.

I **partner scientifici** del progetto sono **Arpa** (l'Agenzia regionale di prevenzione e ambiente) e gli enti di ricerca **Crpv** di Cesena e **Crpa** di Reggio Emilia. Un ulteriore supporto sarà fornito dal **Consorzio del Parmigiano Reggiano**.

L'obiettivo del progetto è mettere a punto nuovi disciplinari di produzione agricola e zootecnica, utilizzando le tecniche più avanzate individuate dalla ricerca in ambito internazionale e partendo dall'esperienza ormai consolidata in Emilia-Romagna della lotta integrata

Buone pratiche che potranno prevedere, tra l'altro, la **riduzione dell'uso di fertilizzanti e fitofarmaci**, una più razionale gestione delle risorse idriche, tecniche di lavorazione della terra più leggere, diverse modalità di gestione delle deiezioni, nuovi tipi di alimentazione degli animali.

I settori su cui si lavorerà sono quelli di grano duro, pomodoro da industria, pero, pesco, fagiolino, bovini (per la produzione di latte alimentare e di Parmigiano-Reggiano e da carne).

La sperimentazione in azienda (grazie a un campione di imprese agricole che hanno già dato la loro disponibilità) sarà un passaggio importante, ma l'obiettivo finale è introdurre in modo stabile i nuovi disciplinari nelle filiere produttive regionali, anche grazie alle risorse della nuovo Programma di sviluppo rurale 2014-2020, sostenendoli e valorizzandoli presso i consumatori. Le emissioni di origine agricola dell'Emilia-Romagna dovranno essere **ridotte**, attraverso l'applicazione delle nuove metodologie, **di 200 mila tonnellate di CO₂** equivalenti in tre anni, in coerenza con gli obiettivi europei.

Attraverso l'utilizzo della metodologia dell'LCA (Life Cycle Assessment) il progetto potrà calcolare le emissioni delle diverse colture in una logica di sostenibilità complessiva. I gas più coinvolti nel cambiamento climatico in atto sono l'anidride carbonica (CO₂), il protossido di azoto (NO₂) e il metano (CH₄). Secondo gli esperti il settore agricolo nel suo complesso contribuisce al 6,7% della produzione di gas serra.